

**QUAGLIARIELLO: RENZI E COME IL «DRIBBLOMANE» FLORIO**

# «Mai in soccorso del governo Le Regionali? Sono preoccupato»

**LEONARDO PETROCELLI**

● **Senatore Gaetano Quagliariello, è stato indicato come uno dei «responsabili» che potrebbero giungere in soccorso del governo in caso di crisi. Con tanto di cene pro-Conte. Smentisce?**

«È una cosa che non ha nessun nesso con la realtà. Non ho organizzato cene né sono stato invitato. Inutile che mi ammantino di una qualche purezza: non mi ha chiamato nessuno. Non c'è proprio nulla di cui parlare».

**Il Conte bis non le piace?**

«Dell'attuale governo non ho un giudizio positivo. Il solo merito di questa legislatura sciagurata è di aver resuscitato una sorta di bipolarismo».

**Ma se da una parte ci sono i progressisti, dall'altra però ci sono i sovranisti. E i liberali come lei che fine fanno?**

«Sono cinque anni che lavoro per rianimare la componente liberale del centrodestra che non deve e non può ridursi ad una singola esperienza eroica, cioè quella di Berlusconi».

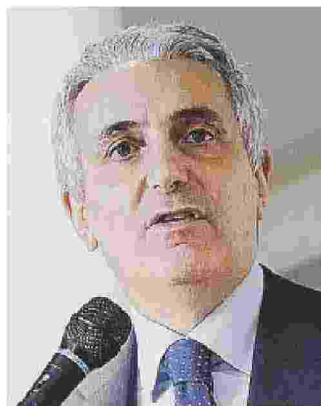
**Intanto Lega e FdI fuggono verso l'autosufficienza elettorale. È sicuro che sia necessaria una riscossa dei liberali?**

«Sì, perché il centrodestra è come un corpo con due arti squilibrati: uno è tonico e ben sviluppato, l'altro è rattrappito. Di certo serve una riflessione profonda, bisogna partorire un pensiero forte perché la libertà non può essere ostaggio di derive totalitarie».

**Questo è esattamente il tema indagato dal volume *Un'altra libertà. Contro i profeti del paradiso in terra* (Rubbettino, 2020), scritto a quattro mani da lei e dal cardinale Camillo Ruini. Proviamo ad addentrarci: qual è il punto?**

«Dopo l'utopia sociale del secolo scorso, oggi prende piede un'altra utopia, che rischia di sconfinare nel totalitarismo della libertà. Mi riferisco a una sorta di dittatura dell'individuo su di sé che inizia prima della nascita e finisce dopo la morte».

**A questa visione, di cui sono promotori gli «alfieri dei diritti», lei cosa oppone?**



**SENATORE Gaetano Quagliariello**

«L'idea che la libertà ha dei limiti precisi dettati da tradizione, comunità, impossibilità di programmazione assoluta. Il futuro è sempre aperto. La libertà ha l'obbligo di fermarsi sempre dove inizia quella dei più deboli e la libertà del singolo deve riferirsi a quella della comunità dove si sviluppa».

**Libertà, comunità, limiti: tutti questi temi sono oggi appannaggio dei sovranisti. I liberali sono fuori.**

«È imperativo rientrare nel dibattito. Anche perché sarei sovranista se fossi americano. Già la Gran Bretagna pone un'incognita. Ma un Paese medio dell'Ue, come l'Italia, non può far proprio quell'approccio: è irrealistico».

**E allora l'esperienza di «Cambiamo», il partito fondato dal governatore ligure Giovanni Toti, può essere la base da cui rilanciare il liberalismo conservatore?**

«Quella di Toti è stata un'operazione coraggiosa. Ma io l'esperienza vorrei condurla anche con Mara Carfagna e Forza Italia, cioè con

quelle componenti in grado di rimettersi in gioco con una proposta seria, senza vivere di rendita».

**Renzi può essere della partita?**

«Sulla persona non ho un giudizio granché positivo. Mi ricorda un ex giocatore del Bari, Italo Florio, un vero funambolo. Ma a furia di dribbling finiva per dribblare anche se stesso. Di base, non puoi costruire una squadra partendo dal fantasista, e comunque se il centrodestra liberale avesse un pensiero forte e ben fondato Renzi ne starebbe fuori naturalmente. La questione non si porrebbe nemmeno».

**Capitolo Regionali: il centrodestra non trova la quadra sui candidati in Campania e Puglia. Preoccupato?**

«Francamente un po' sì, perché così si fornisce un vantaggio all'avversario che, soprattutto in Puglia, nel frattempo sta camminando».

**Quindi come se ne esce? Con Fitto?**

«Non mi soffermo sui nomi, l'urgenza è un'altra: recuperare una logica di coalizione vera, solida. Se c'è quella, si può discutere di tutto».